

ADRIANA GALVANI

LA PROTEZIONE DEI BAMBINI CONTRO LO SFRUTTAMENTO SESSUALE NEL TURISMO

Premessa. – I viaggi e il turismo hanno la potenzialità di elevare le esperienze dell'individuo e la sua comprensione della realtà umana; tuttavia, vi possono rientrare atteggiamenti negativi che minacciano la dignità dell'uomo, la sua integrità, e il rispetto delle culture. In particolare, oggi è generalmente riconosciuto che un eccesso di comportamenti negativi contribuisce a offuscare l'attrazione turistica del paese.

Tra le negatività si inserisce il turismo organizzato a fini sessuali, che appare come la forma che maggiormente degrada sia la cultura del paese di partenza sia quella del paese di arrivo. Che il commercio del sesso sia compreso nel campo di azione del turismo è tanto dannoso quanto facile, a causa degli squilibri socioeconomici che dividono paesi lontani tra loro; il commercio sessuale dei bambini è però un'azione che non solo svilisce l'essere umano, ma che va annoverata tra la peggiore specie dei delitti perseguibili a livello penale ⁽¹⁾.

Evidentemente, questi comportamenti possono sfuggire con facilità ai controlli della polizia e delle autorità, anche per il timore, da parte di chi li subisce, di essere colpevolizzato a propria volta; l'ignoranza, poi, fa sì che molti rimangano invischiati in reti di malaffare da cui è difficile uscire.

Gli impatti del turismo. – Il turismo può apportare benefici di ogni genere, economici, culturali, sociali, ma nello stesso tempo può ingenerare una serie negativa di impatti, soprattutto psicologici. Gli impatti del turismo possono quindi essere classificati in positivi e negativi (tab. 1).

Lo sfruttamento sessuale dei bambini a fini commerciali è una piaga mondiale che tocca milioni di bambini in tutti i continenti ⁽²⁾. Le vittime si situano generalmente nella classe di età dagli otto ai 18 anni; entrambi i sessi vi sono coinvolti, ma vengono coinvolte in maggioranza le bambine. Più bassa è l'età della vittima, maggiori sono i danni fisici e psicologici, che sovente si caratterizzano come permanenti.

Questa violazione flagrante dei diritti dei bambini comporta la loro disumanizzazione,

(1) In carcere i colpevoli di tali delitti sono rifiutati dagli altri detenuti e sovente vengono aggrediti.

(2) Le Nazioni Unite definiscono «bambino» ogni individuo al di sotto dei 18 anni, poiché in molti paesi la legislazione ha fissato legalmente a questa età il passaggio alle responsabilità da adulto.

Tab. 1 – *Impatti socioculturali del turismo*

<i>Positivi</i>	<i>Negativi</i>
Rinforzo dell'orgoglio collettivo	Peggioramento delle divisioni sociali
Rinforzo dell'identità culturale	Perdita dell'identità culturale
Mantenimento di arte e artigianato tradizionale	Sviluppo della produzione di oggetti d'arte e d'artigianato a buon mercato o contraffatti
Scambi culturali	Conflitti tra modi di vivere, credenze e mentalità
Miglioramento della qualità della vita	Aumento della criminalità, della prostituzione e della tossicodipendenza
Sviluppo delle conoscenze	Imitazione dei modi di vivere e della cultura dei visitatori. Rischio di uno sfruttamento degli autoctoni

Fonte: OMT, 2001

il degrado da esseri umani a oggetti di scambio. Ciò è purtroppo perpetrato in tutti i paesi sia da parte di residenti, persino di familiari, sia di estranei, nazionali o stranieri, in viaggio d'affari o turismo.

Lo sfruttamento dei bambini si manifesta attraverso varie forme che includono la prostituzione, la pornografia, il traffico e la vendita di bambini o di organi, comprendendo anche tanti altri modi più o meno palesi, più o meno violenti di plagio. Tutto questo avviene in particolare nell'ambito del turismo, soprattutto nei flussi tra i paesi sviluppati e in quelli in via di sviluppo, generati dalle disparità economiche tra i diversi mondi, che ingenerano molteplici forme di neocolonialismo.

Le ragioni della domanda sono determinate da: anonimato, ignoranza culturale, razionalismo perverso, pregiudizi, in base ai quali i colpevoli si autogiustificano tramite la scusante di fornire aiuto economico a poveri senza alternative. Altre motivazioni risiedono in attitudini razziste e in un falso senso di superiorità economica che non manca quasi mai nel rapporto esploratore-indigeno (o *Host & Guest*, come definito da Valine Smith, 1977). Ragioni ulteriori scaturiscono dall'eccesso dell'offerta nei paesi in via di sviluppo che stimola la domanda, mentre la domanda stessa stimola l'offerta.

Turismo e sviluppo. – Esistono legami tra sviluppo e turismo che in una pubblicazione della Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT/WTO – d'ora innanzi OMT) sono chiariti in questi termini: «L'adozione di politiche dinamiche di sviluppo economico, fortemente indirizzate al turismo, in assenza di altre attività sufficientemente redditizie, ha avuto l'effetto di rendere fragili i bambini nel loro vissuto quotidiano. Di fronte alle pressioni crescenti, generate dalla mondializzazione, un gran numero di paesi meno evoluti ha fatto ricorso al turismo per procurarsi le monete forti necessarie a rimborsare i debiti esteri. Allorché le attività rurali tradizionali cedono il posto al turismo, diviene più difficile per gli uomini di una certa età trovare un impiego, mentre le donne e i bambini non hanno altra scelta che quella di cercare lavoro nei servizi. I bambini delle famiglie povere raggiungono

Tab. 2 – Numero stimato dei bambini coinvolti nel turismo sessuale nei paesi a rischio

Cina	200.000
India	300.000-400.000
Pakistan	20.000-40.000
Repubblica Dominicana	25.000
Sri Lanka	20.000-30.000
Taiwan	60.000
Thailandia	100.000-250.000
Venezuela	40.00

Fonte: UNICEF, ECPAT, 1996

i luoghi turistici alla ricerca di un impiego o per frequentare le scuole, ma senza grandi speranze di trovare lavoro nel settore formale. È per costoro che il rischio di maltrattamenti e di sfruttamento è più elevato» (Beddoe, Hall e Ryan, 2002, p. 71).

L'OMT è particolarmente coinvolta nella difesa dei bambini usati nella cornice del movimento turistico, dato che essa agisce in ogni campo affinché il turismo mantenga una sua legalità e dignità. Appare infatti all'articolo 2.3 del *Codice di Condotta*, da essa pubblicato: «Lo sfruttamento degli esseri umani in tutte le sue forme, in particolare sessuali, specialmente allorché vengono applicate ai bambini, reca danno agli obiettivi fondamentali del turismo e costituisce la negazione dello stesso» (1999). Per questo la OMT opera a tutti i livelli e si indirizza a tutti i soggetti direttamente o indirettamente coinvolti nelle attività e responsabilità turistiche.

L'intreccio delle cause. – Nel passato alcuni paesi poveri vedevano nel turismo sessuale (compreso quello implicante i minori) un motore del loro sviluppo economico; oggi questi stessi paesi si rendono conto dei danni irreversibili causati e stanno prendendo delle misure legali per porvi un freno.

La povertà viene citata come la causa principale della genesi e dell'allargamento del fenomeno, tanto che molti turisti adducono la giustificazione di offrire con ciò un contributo economico a chi non ha risorse. La povertà è aggravata dallo *choc* della disparità economica che pone lo straniero in una posizione di dominio. Tra le altre cause individuabili nei paesi poveri si possono aggiungere: mancanza di educazione o livello di studi insufficienti; squilibri economici; migrazione tra la campagna e la città; discriminazione sessuale; distruzione o malfunzionamento della famiglia; consumismo; corruzione; disoccupazione.

Molti turisti, che non sono necessariamente pedofili, non partono appositamente con tali intenzioni, ma vengono poi coinvolti nelle situazioni locali, poiché esiste un vasto mercato offerto da reti illegali, da individui singoli o da organizzazioni criminali, legati a un'industria la cui portata monetaria ha un ordine di grandezza di miliardi di dollari.

Gli sfruttatori di bambini non sono facilmente riconoscibili e possono essere di qualsiasi età o di qualsiasi condizione; sono generalmente uomini, ma non mancano le donne. Spesso le cause e le colpe sono molteplici e interconnesse: una responsabilità diretta ricade anche sugli operatori turistici, sugli organizzatori di viaggio, sui trasportatori, sui gestori di esercizi pubblici.

Le condizioni locali. – In condizioni di miseria e ignoranza i genitori sovente approvano comportamenti che in linea generale sarebbero giudicati scorretti, perché pensano che, approfittando delle occasioni di avvicinamento ai forestieri, i figli vadano a vivere meglio, non avendo altro modo di guadagnarsi la vita.

Questa disponibilità da parte dei locali crea l'impressione che la pratica sia accettata nelle tradizioni di certi paesi e costituisce una tentazione molto forte, soprattutto per gli stranieri, che si sentono deresponsabilizzati nei confronti di regole morali che nel loro luogo di residenza rispetterebbero. I ricchi visitatori richiedono in particolare la compagnia dei minori per evitare contagi da AIDS, non sapendo invece che, in realtà, il piccolo è più esposto alle infezioni, poiché gli organi non ancora formati sono più fragili. Il primo rischio per i più piccoli infatti è quello di contrarre l'HIV a causa delle ferite e delle abrasioni che intervengono sulle parti genitali ancora non fisicamente mature. Altri effetti indesiderati sono le gravidanze con le conseguenze degli aborti, ma anche i casi di sterilità. Per di più, questi comportamenti si ripercuotono sui minori non solo con gravi disagi di tipo fisico, ma soprattutto di ordine mentale e sociale. Il fenomeno più macroscopico è quello della dipendenza verso la droga, l'alcool e i solventi, per sfuggire alla realtà e al dolore. La dipendenza psicologica è ancor più pericolosa in quanto procede in modo strisciante e subdolo. La sofferenza maggiore per i ragazzi deriva dall'essere venduti all'estero, dove, da stranieri, subiscono un ostracismo sociale-culturale o rischiano il carcere per essere entrati illegalmente; diventa in seguito difficile per loro anche affrontare la vita alla fine della loro «carriera» di oggetti sessuali.

In molte culture le donne pagano doppiamente il fio, prima come bambine, poi come donne, dato che soffrono per la discriminazione sessuale da cui deriva un sentimento di impotenza e dipendenza che le spinge facilmente su questa strada.

Il fenomeno del traffico sessuale non è destinato a diminuire, ma ad aumentare, perché i flussi di persone sono sempre maggiori: il turismo è l'industria dal maggior tasso di accrescimento e si ritiene che il numero di viaggiatori internazionali supererà il miliardo nel 2010.

Le azioni intraprese dall'OMT. – Lo sfruttamento sessuale e l'uso di bambini a scopo pornografico sono entrambi aspetti a diffusione planetaria. Essendo il turismo internazionale divenuto il fenomeno globale di più ampio impatto, dopo le facilitazioni messe in atto nei viaggi *grand-haul*, è chiaro che questo tema appare come il campo di indagine di più spiccato valore etico, per chi si occupa in particolare di temi globali o di turismo internazionale.

La diffusione senza confini dei problemi legati al turismo consente sia di esaminare le politiche sovranazionali, sia le azioni delle ONG e delle singole amministrazioni locali, per cui sembrerebbe opportuno compararle tra loro. Nel 2001, in occasione dell'avvio del programma per la pace e la non violenza per tutti i bambini del mondo, coincidente con il rilancio del secondo decennio dello sradicamento del colonialismo, l'Organizzazione Mondiale del Turismo ha accelerato iniziative già intraprese precedentemente in modo più settoriale, dopo aver ricevuto segnalazioni e incarichi da parte di organizzazioni cattoliche.

Infatti le prime misure in merito alle ipotesi di soluzione del fenomeno criminoso sono state avviate in Asia dalla Coalizione Ecumenica del Turismo nel Terzo Mondo (ECTWT) con sede a Bangkok, nel quadro della Commissione Sociale ed Economica per l'Asia e il Pacifico dell'ONU, la quale ne seguiva l'evoluzione dal 1982 e, più in generale, dalla Chiesa cattolica.

Dato che l'incolumità dei minori è più gravemente intaccata nei paesi ad ampio poten-

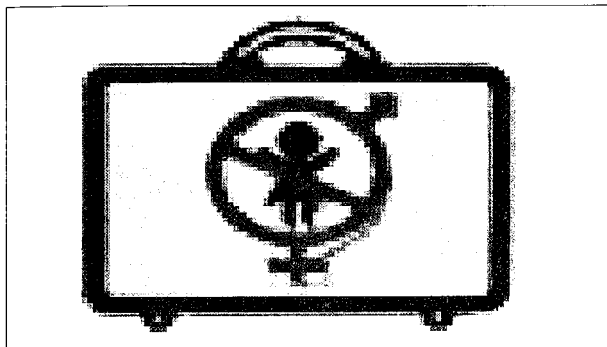


Fig. 1 – Simbolo della lotta al turismo sessuale dell'OMT/WTO di Madrid

ziale turistico, è stata proprio l'OMT a venire incaricata da ECTWT di prendere atto delle segnalazioni e di intraprendere piani di emergenza. Ora essa può procedere con l'ulteriore beneplacito della intera compagine dell'ONU e dell'Unione Europea che le ha fornito il sostegno economico per avviare una serie mirata di iniziative. È stata questa istituzione a prendere le redini a livello mondiale per porre un freno assoluto sia alla prostituzione in generale sia a quella dei minori in particolare. La protezione dei minori è stata inserita in progetti internazionali, in considerazione del fatto che molti studiosi ritengono il turismo una manifestazione di colonialismo e di dominanza economica, anche se ne velano la durezza con il termine di «neocolonialismo» che trae ulteriore vigore dal globalismo.

Il percorso storico delle iniziative. – Tra le prime risoluzioni ufficiali in merito alla lotta alla pedofilia si deve citare la *Raccomandazione R 91-11-1991* del Consiglio d'Europa sullo sfruttamento sessuale di bambini e giovani adulti a cui fece seguito la *Dichiarazione* del 1995 dell'OMT sulla prevenzione del turismo organizzato a scopi sessuali.

Le azioni concrete hanno avuto origine con il *Congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale commerciale dei bambini*, svoltosi a Stoccolma nell'agosto del 1996, dal quale sono emersi la *Dichiarazione* e il *Programma d'azione contro lo sfruttamento sessuale dei bambini a fini commerciali*. Dopo quel congresso la OMT si offrì di ospitare una *task force* volontaria, denominata in seguito *Task Force to Protect Children from Sexual Exploitation in Tourism* e un corrispondente *Child Prostitution and Tourism Watch* o «Gruppo d'azione contro la prostituzione dei bambini nel turismo», i cui compiti sono di prevenire, scoprire, isolare e sradicare il turismo sessuale infantile.

Con il tempo, la *task force* ha potuto constatare che una missione a tal fine si può realizzare in maniera efficace solo se i compiti vengono adattati agli specifici ambienti, che mutano in corrispondenza di un'ampia varietà di sistemi giudiziari e amministrativi.

La conferenza di Stoccolma veniva a collocarsi nel più vasto programma di prevenzione del turismo sessuale per adulti, connotato dalla già citata risoluzione adottata dall'OMT nel 1995, poiché tale comportamento si oppone al valore intrinseco del turismo che richiede rispetto dei diritti umani, mutua comprensione, stima dei popoli e delle culture.

Nell'anno 2000, OMT e UE decidevano di congiungere le loro forze per avviare un piano comune al fine di combattere la pedofilia nel turismo, aprendo la «Campagna internazionale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini nel turismo», che si basava sui presupposti del lavoro svolto dal Gruppo d'azione del 1996, ridenominato nel 2001 «Gruppo d'azione per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento sessuale nel turismo», implicando in tal modo un complesso di azioni più ampie.

A tal proposito i principali obiettivi del Gruppo d'azione sono volti a sensibilizzare il

settore turistico, i poteri pubblici, i turisti; incoraggiare l'industria turistica ad adottare buone pratiche e un comportamento etico; rilasciare codici di condotta professionali e altre misure di autoregolamentazione; invitare i governi a prendere misure amministrative e giuridiche efficaci; nominare agenti di contatto in seno alle amministrazioni turistiche nazionali; aprire linee telefoniche d'urgenza; rinforzare la legislazione nazionale contro lo sfruttamento sessuale dei minori nel turismo e migliorare l'applicazione delle leggi; incoraggiare la cooperazione tra i settori pubblico e privato, come tra paesi emittenti e riceventi del turismo; inquadrare la lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori in reti d'azione a livello nazionale e internazionale.

Il riconoscimento dei diritti. – Le misure di protezione dallo sfruttamento sessuale trovano garanzia della loro ragion d'essere nei documenti fondamentali che regolano i rapporti tra gli esseri umani, tra cui il primo è da ritenersi la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, risalente al 1948, come decisiva fu nel 1949 la *Convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione*.

Una serie fondamentale di garanzie per l'infanzia deriva dalle misure adottate dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), tra le quali la Convenzione del 1930 sul lavoro forzato o obbligatorio e quella sulla sua eliminazione nel 1957 (Convenzione 105) o, più precisamente, quella del 1973 (Convenzione 138) che regolava l'età minima per l'ammissione al lavoro.

Nel 1966 venne redatto il «patto internazionale» sui diritti civili e politici e il «patto internazionale» sui diritti economici, sociali e culturali. Solo più tardi, nel 1979, venne siglata la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei riguardi delle donne e dieci anni dopo la Convenzione relativa ai diritti dell'infanzia. Quest'ultima Convenzione ONU ha dato origine a un testo multilaterale che tratta dei diritti dei bambini nel mondo. Essa è stata approvata dall'Assemblea Generale nel 1989 ed è stata sottoscritta da 198 paesi (esclusi Stati Uniti e Somalia). La Convenzione contiene 54 articoli che riguardano i diritti basilari del benessere, dell'educazione e della libertà di espressione.

L'articolo 3 recita: «in tutte le decisioni riguardanti i minori, l'interesse superiore del bambino deve costituire una considerazione primordiale». Gli articoli 34, 35, 37 fanno riferimento in particolare alla protezione contro gli atti di sfruttamento sessuale. L'articolo 34 afferma in proposito: «Gli Stati parte si impegnano a proteggere il bambino contro tutte le forme di sfruttamento e di violenza sessuale. A tal fine gli Stati prendono tutte le misure appropriate sul piano nazionale, bilaterale e multilaterale per fare in modo che: i bambini non siano incitati o costretti a sottomettersi ad una attività sessuale illegale; i bambini non siano sfruttati a fini di prostituzione o di altre pratiche sessuali illegali; i bambini non siano sfruttati ai fini della produzione di spettacoli o di materiale pornografico». Negli anni Novanta le decisioni e le azioni degli organismi internazionali dettate dalla «politica della controffensiva» sono divenute sempre più attinenti a problematiche strettamente mirate.

Nel 1990 vedeva la luce la *Dichiarazione mondiale in favore della sopravvivenza, della protezione e dello sviluppo del bambino* con conseguente piano d'azione, seguita, a due anni di distanza, dal *Programma d'azione della Commissione dei diritti dell'uomo dell'ONU per la prevenzione della vendita di bambini, la prevenzione della prostituzione e della pornografia infantile*. Più in generale, nel 1993 veniva approvata la *Dichiarazione di Vienna* con il programma d'azione della *Conferenza mondiale sui diritti dell'uomo*, lo stesso anno in cui le Nazioni Unite si prodigavano a favore dell'eliminazione della violenza verso le donne. Il 1994 rimane nella memoria per l'incisiva *Conferenza sulla popolazione e lo sviluppo* (Il Cairo), in cui si confrontarono non solo le opinioni politiche, ma soprattutto

quelle religiose con la presenza di un combattivo rappresentante della Santa Sede. L'anno seguente, il 1995, si tenne a Copenaghen il *Summit mondiale per lo sviluppo sociale* e a Pechino la 4^a *Conferenza mondiale sulle donne* da cui derivò una piattaforma d'azione. Fu in quell'anno che l'OMT rilasciò la *Dichiarazione sulla prevenzione del turismo organizzato a scopi sessuali*. Tutto ciò culminò nel 1996 con il *Programma d'azione della Commissione dei diritti dell'uomo dell'ONU sulla prevenzione del traffico degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione*.

Nell'anno 1999 vari organismi svedesi redigevano un *Codice di condotta* volontario dell'industria turistica per proteggere i bambini dallo sfruttamento, che richiedeva di inserire nei contratti una clausola che vietasse in assoluto lo sfruttamento sessuale dei bambini.

I programmi internazionali. – Molti programmi internazionali decennali hanno preso avvio attorno all'anno 2000, per cui in questo momento ci sembra giustificato intraprenderne un'analisi approfondita, in quanto, generalmente a metà percorso, risulta opportuno cominciare a valutare i primi risultati o, almeno i passi più incisivi.

Da un po' di anni i massimi organismi internazionali hanno deciso di congiungere gli sforzi per trovare soluzioni legali unitarie a livello globale, al fine di agire sui molteplici fattori interrelati che portano a situazioni esecrabili. Non si tratta solo di allertare la polizia, l'Interpol, i vari ministeri, le organizzazioni di viaggi e di alloggio, ma di intervenire sullo sviluppo socio-economico-culturale di intere società, nel quadro della lotta alla povertà, che è divenuta il principio-guida dei programmi dell'ONU di questi ultimi anni e, in generale, dello sviluppo sostenibile.

La lotta allo sfruttamento dei minori si inserisce in progetti di portata mondiale, innanzitutto nella *United Nations Decade for the Eradication of Poverty* (1997-2006), dato per scontato il fatto che nella povertà, prima di tutto, si radica il germe di situazioni di degrado morale e fisico. L'ignoranza stessa si pone sullo stesso piano della povertà, quindi ancora più incisiva dovrebbe essere la lotta contro l'analfabetismo; anche se le battaglie per la sua eliminazione sono da anni combattute in molti paesi, solo nel 2003 è stata avviata una sorveglianza plurinazionale con il progetto *United Nation Literacy Decade* (2003-2012). Nel 2001 è partita la seconda *International Decade for the Eradication of Colonialism* (2001-2010), in cui si inserisce la tematica che stiamo affrontando, poiché lo sfruttamento sessuale degli esseri umani si profila come un fatto di servitù e dominanza. Infine, un programma ancor più mirato è quello della *International Decade for a Culture of Peace and non Violence for the Children of the World* (2001-2010).

Si potrebbe anche menzionare la celebrazione nel 2005 dell'*Anno internazionale del microcredito*, dato che nelle intenzioni del suo ideatore, l'economista Muhammad Yunus – che fornisce sostegno monetario ai piccolissimi imprenditori – è contemplata la prospettiva di aiutare le famiglie a mandare i bambini a scuola, come pure è previsto un vasto piano di diffusione di tecnologie digitali, che portino le informazioni nei più piccoli e sforniti villaggi, per educare piccoli e grandi insieme.

Certamente i progetti, soprattutto sovranazionali, sono altisonanti e mirabilmente focalizzati; purtroppo le esperienze in merito a problematiche di così vasta portata dimostrano che i passi concreti procedono a ritmo più lento di quanto possano far presupporre le intenzioni.

Il Codice di condotta. – Un punto cardine per il settore turistico è rappresentato dalla pubblicazione da parte dell'OMT del *Global Code of Ethics for Tourism* nel 1999 che, in-

globando un'ampia serie di comportamenti responsabili, comprende indubbiamente regole attinenti al tema in oggetto.

In tale Codice Mondiale di Etica del Turismo, l'OMT ha inserito l'articolo 2 che prevede che la prostituzione infantile sia combattuta tramite la cooperazione internazionale e venga perseguita legalmente sia nel paese di visita sia in quello di provenienza del colpevole. In particolare, l'offesa all'infanzia è da considerarsi violazione dell'articolo 43 della *Convenzione dei diritti dei bambini*, stilata dalle Nazioni Unite nel 1989, e si intreccia con la protezione del lavoro minorile guidata dalla *Convenzione 182* dell'ILO, redatta nel giugno 1999, in cui l'espressione «la peggior forma di lavoro minorile» qualifica tra l'altro la prostituzione e la produzione di pornografia. Appare inscindibile da ciò la Convenzione delle Nazioni Unite relativa all'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, le quali sono coinvolte nel commercio di esseri umani a tutte le età.

Organismi atti a operare internazionalmente, a protezione dell'infanzia, sono UNESCO, UNICEF, OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e Croce Rossa Internazionale. Collaborazione può derivare dai *media* per creare una coscienza sociale e guadagnare il favore del pubblico; in tale ambito sembra decisiva la cooperazione con la Federazione Internazionale dei Giornalisti che può pretendere dai suoi membri che riportino informazioni sui problemi dell'infanzia. *Partners* attivi dovrebbero essere tutti gli operatori economici, innanzitutto i *tour operators*, le associazioni di turismo, gli agenti di viaggio, le compagnie di trasporto, i siti *web*, le catene alberghiere e di alloggio, le cooperative di taxi e di guide turistiche. I ministeri preposti all'espletamento di operazioni efficaci dovrebbero essere innanzitutto i ministeri dell'educazione, della famiglia o del *welfare*, dello sport e cultura, della giustizia, della difesa, dell'economia, del lavoro, dell'interno e degli esteri.

Una persecuzione penale è prevista dall'articolo 3 della *Convenzione contro il crimine transnazionale organizzato* a cui è stato aggiunto un protocollo riguardante la prevenzione, la soppressione e la punizione del traffico di esseri umani. In ogni caso dovrebbe essere obbligo morale per tutti, al di là degli aspetti legali, fare in modo di migliorare la condizione generale dell'infanzia per il futuro.

L'OMT e le amministrazioni turistiche. – L'OMT ha redatto un opuscolo indirizzato ai responsabili delle amministrazioni turistiche nazionali, concentrato su punti focali, atti a dirigere le azioni da intraprendere in via ufficiale.

La maggior parte delle organizzazioni turistiche internazionali si è già aggregata alla campagna mondiale o ha adottato dei codici di condotta che impongono delle barriere. L'UNICEF stessa ha redatto documenti in molte lingue a disposizione dei consumatori e degli operatori.

Occorrono per il futuro accordi tra gli Stati per adottare leggi nazionali ed extraterritoriali e una cooperazione efficace per rispettarle. Secondo l'OMT tutti gli operatori dovrebbero rispettare un comportamento corretto, responsabile e coerente con i dettami delle istituzioni. In genere, non sono distribuite o affisse informazioni nei luoghi pubblici sul controllo del fenomeno, ma gli albergatori e i proprietari di bar ammettono che, se fosse loro richiesto, sarebbero disponibili a un'ampia opera di diffusione delle campagne di informazione.

L'OMT ha prescritto i doveri dell'industria turistica. L'industria turistica deve: informare i viaggiatori; informare le persone responsabili *in loco* che possano prendere provvedimenti; educare il personale; favorire un turismo socialmente responsabile; fare pressione sui poteri pubblici affinché adottino e applichino leggi più rigorose; assicurare che i messaggi pubblicitari e le campagne promozionali non apportino danni; attuare sorveglianza volon-

taria e auto-regolamentazione tramite: *a)* codici di condotta; *b)* potere punitivo e disciplinare delle associazioni; *c)* contratti e alleanze commerciali; *d)* meccanismi di denuncia.

Le organizzazioni non governative devono: analizzare i problemi e difendere le vittime; lanciare campagne di sensibilizzazione; promuovere attività di ricerca; diffondere l'educazione; assicurare aiuto alle vittime. I turisti devono: rispettare la cultura locale; non lasciarsi tentare; segnalare i comportamenti sospettosi; diventare viaggiatori informati. La popolazione locale deve: non lasciarsi indurre in tentazione; segnalare i comportamenti sospettosi; rispettare e proteggere i diritti del bambino; lottare contro la corruzione; fare pressione sui poteri pubblici affinché agiscano; assicurare l'educazione ai bambini; insegnare ai bambini la differenza tra gesti normali e gesti sessuali; insegnare ai bambini a proteggersi.

Il parere degli esperti. – Tra le azioni specifiche intraprese dall'OMT, va ricordato uno studio commissionato a Christine Beddoe, Michael Hall e Chris Ryan (2002) che fotografa la situazione nei paesi più coinvolti, raggruppati in particolare nel triangolo Thailandia, Cambogia e Vietnam.

Nella prima parte, redatta da Christine Beddoe, emerge la considerazione in merito alla esigenza di una ricerca dei fattori originanti il fenomeno. Ovviamente esso è innescato da una generale condizione di sottosviluppo economico e culturale che fa sì che prima che gli effetti vengano sradicati occorra procedere al risanamento di situazioni che coinvolgono forme di nuovo schiavismo. La condizione di sfruttamento dell'infanzia si appaia a quella della condizione della donna, doppiamente coinvolta.

In molti paesi in via di sviluppo esistono leggi contro gli abusi economici e sessuali, e si è data adesione agli accordi internazionali per la protezione dell'infanzia e della famiglia, ma la polizia non sempre riesce a portare a termine i propri compiti, dato anche il coinvolgimento della malavita in operazioni transnazionali. Appare di ostacolo la documentata mancanza di cooperazione da parte delle ambasciate, le quali intendono anzitutto difendere l'immagine del paese di origine dei colpevoli che esse tendono a sottrarre ai controlli; ma anche, viceversa, da parte di quelle di paesi in via di sviluppo che non vogliono intaccare i rapporti con i paesi grandi donatori. Esiste d'altra parte anche la volontà di alcune destinazioni turistiche di ripulire la loro immagine offuscata dalla cattiva fama di turismo sessuale, quale quella che si è guadagnata la località di Pattaya che viene evitata dalle famiglie e dai benpensanti, tanto più che ora la Thailandia è divenuta, a sua volta, meta di lavoratori del sesso che provengono da aree meno frequentate di paesi confinanti. Alcuni annunci, apparsi su quotidiani locali, inveivano contro i turisti sessuali, minacciandone la denuncia sia in Thailandia sia nel paese del turista, accompagnati dall'affermazione, fatta dai thailandesi, che la Thailandia non ha bisogno di queste persone. L'extraterritorialità del delitto sembra la via più consona al raggiungimento delle mete delle lotte contro il fenomeno, anche se il problema non è solo di livello internazionale; sotto questa superficie rimane spesso la tacita, ma forse più pervasiva, impronta del comportamento illecito dei residenti locali o inter-regionali.

È risaputo che la prostituzione si è sempre infiltrata anche in ambienti apparentemente rispettabili, e dichiaratamente innocui, come gli alberghi, i bar e ultimamente i karaoke, la cui icona è chiaramente significativa di coperture in certi paesi come la Cambogia, allorché il reale significato è relegato lontano dalle evocazioni richiamate. In sostanza, dietro il paravento dell'industria del divertimento si celano da sempre intrecci sovente illegali.

Anche in Cambogia è stato avviato un percorso legislativo per assicurare legalità alla prostituzione, in modo che a essa sia fornito un servizio sanitario e di sicurezza. La legislazione sta procedendo inoltre alla difesa dei deboli nel quadro dello sfruttamento per debiti

o nei riguardi del crimine organizzato. Nel 2000 il ministro degli Interni cambogiano ha lanciato il *Programma di applicazione della legge contro lo sfruttamento sessuale dei bambini* con l'obiettivo di facilitare il compito dei giudici e dei procuratori nel condurre le inchieste sul tema, come pure per venire incontro alle vittime, ottenendo l'approvazione di più organismi internazionali.

Anche in Indonesia, e più propriamente a Bali, è diffuso il turismo sessuale, ma la legislazione è meno incisiva che in Thailandia. Qui le cose sono complicate dalla mancanza di definizione di maggiore età, che si raggiunge all'atto del matrimonio che, celebrandosi anche in età infantile, fa sì che ragazzine o bambine vengano ritenute maggiorenni e si diano alla prostituzione dopo la vedovanza ⁽³⁾. L'omosessualità non è ammessa in Indonesia e chi vi si dedica proviene in genere da altri paesi. Anche la sessualità a pagamento, coinvolgente donne paganti, dovrebbe rimanere segreta, tuttavia non si riesce a tenere sotto silenzio l'appariscente attività dei gigolò o *boys beach*.

Il contributo della ricerca di Hall e Ryan. – La seconda parte dello studio commissionato in proposito presenta il pregevole lavoro realizzato da due dei maggiori studiosi nel campo del turismo, Michael Hall e Chrys Ryan, che si sono prefissi i seguenti scopi di ricerca: valutare l'incidenza dello sfruttamento sessuale dei bambini nelle reti turistiche; aiutare i decisori e il pubblico a meglio comprendere il fenomeno; definire le zone critiche e le connessioni del settore turistico ed elaborare un piano d'azione globale per combattere tutte le forme di sfruttamento sessuale.

Per il primo punto gli autori hanno constatato che è sempre più difficile individuare le zone e le persone coinvolte, innanzitutto perché le azioni indagate sono illegali, in secondo luogo poiché i canali della moderna informazione sono sempre più individualizzati e celati. Secondo Ryan e Hall occorrerebbe depenalizzare l'industria del sesso per permettere a chi la pratica di avere accesso ai servizi sanitari, ma soprattutto di non soccombere alle prevaricazioni degli sfruttatori che si rafforzano nel sistema della clandestinità.

Per il secondo punto, gli autori suggeriscono di definire le responsabilità e i poteri di ciascuno per consentire il coordinamento transnazionale del programma di controllo e di raccolta di dati. A tale scopo occorre identificare le lacune esistenti in ogni sistema legale, effettuare ricerche che siano adattate alle differenti culture e concepire per gli indicatori chiave un metodo di misurazione che possa essere messo in opera in maniera armoniosa nei diversi paesi. Uno dei peggiori strumenti di ingiustizia nelle aree povere trae origine dal sistema dei prestiti a usura che determina fortissimi indebitamenti difficilmente sanabili. Una proposta, in questo senso, è il sequestro dei beni dei pedofili a favore dei danneggiati.

Per il terzo punto occorre definire i punti critici della catena del settore del turismo per stabilire le responsabilità a ogni livello. La struttura della catena esige, tra l'altro, di: *a)* censire gli attori; *b)* definire la natura delle relazioni; *c)* analizzare i ruoli; *d)* raccogliere i dati; *e)* condividere e diffondere i dati.

Lo studio giunge alla conclusione che il fenomeno in questione sia solo la superficie di una più grave e diffusa situazione di miseria che comporta il traffico delle persone, il crimine generalizzato e lo sfruttamento dell'infanzia, per cui una lotta contro uno specifico aspetto ha senso solo se si combatte l'ineguaglianza persistente tra gli esseri umani.

In conclusione, occorre tornare a fare riferimento al *Codice mondiale di etica del turismo*, compilato a Santiago del Cile il 1° ottobre 1999, che afferma i principi di un turismo

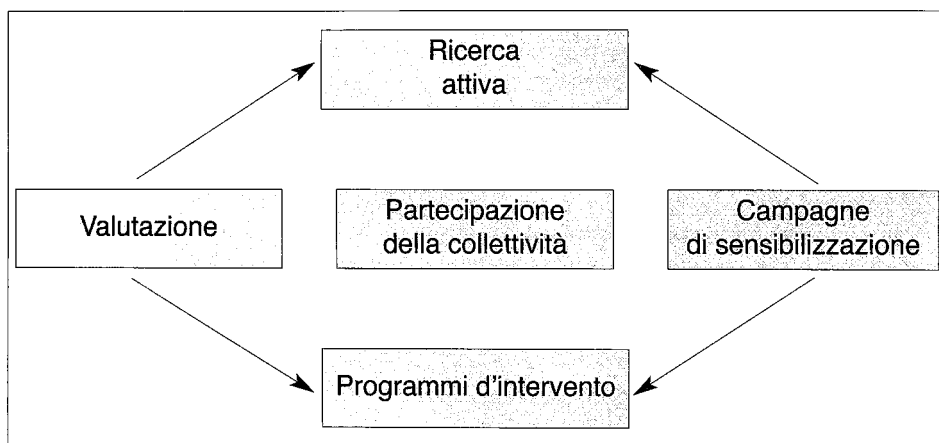
(3) Non è infrequente il caso di bambine sposate ad anziani.

sostenibile e responsabile, nel diritto di tutti di utilizzare il tempo libero a fini di viaggio e *loisir*, ma nel rispetto delle società e di tutti i popoli. In particolare, l'articolo 1: *Contributo del turismo alla comprensione e al mutuo rispetto tra uomini e società*, recita al comma 2: «Le attività turistiche devono essere condotte in armonia con le specificità e le tradizioni delle regioni e dei paesi di accoglienza, nell'osservanza delle loro leggi, usi e costumi» (OMT, 1999).

Il corso per adolescenti. – L'OMT ha ideato un modulo di insegnamento, al fine di sensibilizzare anche gli studenti alla problematica. Si tratta di un ricco corso, dal titolo *La protezione dei bambini contro lo sfruttamento sessuale nel turismo*, destinato ad allievi dai 12 ai 16 anni, basato su un quaderno che presenta, in allegato, i principali documenti ufficiali relativi al tema, più 2 CD, di cui uno riporta *spots* agghiaccianti sulla vendita dei bambini. Per esempio, lo spettatore riceve un colpo allorché appare nel filmato una serie di oggetti di artigianato proposti come *souvenirs*, di cui è esposto il prezzo, di scarsa entità, in mezzo ai quali appaiono dei bambini con un cartellino simile, di pochi dollari; inoltre, immagini, sempre di bambini piccoli, emergono tra le figure di giocattoli, in un gioco di commistione raffigurativa in cui non si distingue bene tra l'animato e l'inanimato. Il CD mostra inoltre i logo usati nella lotta al sesso infantile e le azioni intraprese dai vari Stati o organismi. Encimabile appare inoltre la soluzione congiunta di informazione, adottata dalle organizzazioni italiane dei consumatori; ed è positivo il fatto che i video siano stati accettati dalle compagnie di viaggio che li trasmettono durante i voli internazionali. L'altro disco presenta, attraverso una serie di diapositive in Power Point, le definizioni, l'ambientazione, la dimensione, le cause e gli effetti del fenomeno, le iniziative intraprese, i casi di studio di campagne efficaci, la presentazione di una serie di *posters*, una sequenza di simboli delle associazioni coinvolte e il ruolo dei poteri pubblici e privati.

Gli obiettivi del modulo per adolescenti si propongono di far comprendere agli allievi le ripercussioni di questo fenomeno sui bambini, sulle società e sul turismo sostenibile; di insegnare loro a proteggersi e a reagire in maniera responsabile contro gli atti di sfruttamento sessuale dei bambini nel turismo. Lo scopo finale di questa azione dell'OMT è far luce sul fatto che la responsabilità ricade su tutti, non solo sui colpevoli e i favoreggiatori, ma su tutti i testimoni che non sporgono denuncia alle autorità.

Soluzioni adottate da associazioni di privati. – Un organismo internazionale che si prodiga attivamente a favore dei bambini è l'ECPAT (End Child Prostitution, Pornography and Trafficking) che ha redatto un codice di condotta per la loro protezione e contro il loro sfruttamento nel turismo. Si rivolge agli operatori economici per diffondere azioni di sensibilizzazione e di formazione adeguata degli operatori. Una iniziativa da segnalare è *Child Wide Tourism* lanciata da ECPAT Australia, al fine di interessare una rete tra il settore del turismo e gli addetti alla protezione dei bambini, incoraggiando l'uso di telefoni mirati all'aiuto e all'informazione. ECPAT Australia suggerisce una fattiva cooperazione tra polizia e operatori economici, poiché spesso tra questi vige omertà per questioni di vantaggi d'esercizio, per cui si ipotizza che gli organi di vigilanza debbano controllare maggiormente gli esercenti. I registri degli alberghi dovrebbero essere regolarmente completati, dovrebbero essere raccolte periodicamente informazioni, dovrebbe essere richiesto l'aiuto delle ONG, si dovrebbero informare le scuole, in accordo con i ministeri dell'Educazione, istituire gruppi di sensibilizzazione. ECPAT Italia ha lanciato uno slogan: «Il rispetto per i bambini di tutto il mondo non conosce frontiere».

Fig. 2. – *Il ciclo della prevenzione di Weinreich*

Fonte: Weinreich, 2001

Un caso di successo è rappresentato dal *Programma di sviluppo della carriera per i giovani* (YCDP) lanciato dalla Pan Pacific Hotel Company per educare e dotare di una formazione alberghiera giovani senza prospettive. L'operazione è iniziata nel 1995 a Bangkok con il supporto dell'UNICEF e del ministero thailandese dell'Educazione, a cui si sono aggiunte in seguito varie altre associazioni. Il programma prevede corsi di inglese, di economia domestica, di informatica, di primo soccorso, elargiti inizialmente per 20 settimane a gruppi di 10 ragazze, per un costo di gestione che si aggira sui 400 dollari all'anno per allievo. L'estensione del progetto a Dacca, in Bangladesh, ha previsto l'inserimento di orfani, al di là della specifica situazione di sfruttamento.

Weinreich (2001) sostiene che occorra fare del *marketing* sociale poiché l'aumento del tenore di vita anche nei paesi asiatici ha trascinato un aumento della domanda di servizi sociali. Il miglioramento delle condizioni economiche della Thailandia, accompagnato da una diminuzione della natalità, ha innalzato il livello di scolarizzazione e quindi diminuito il numero dei bambini per le strade, ma il rifornimento del mercato del sesso è assicurato dai minori del Nord del paese o dai paesi confinanti. È migliorata la competenza della polizia che segue corsi all'estero e riesce meglio a individuare le situazioni delittuose, e contemporaneamente sono state avviate procedure favorevoli ai bambini che testimoniano.

Conclusioni. – Dai documenti esaminati emerge che è dovere di tutti agire e cooperare per porre fine a un fenomeno di spaventosa portata che si manifesta e si propaga per l'omertà di molti degli spettatori nonché dei responsabili.

Viene richiesto alla stampa un coinvolgimento attivo e non di semplice testimonianza, al fine di condurre all'individuazione dei colpevoli, salvaguardando nello stesso tempo l'identità dei fanciulli, cosa che dovrebbero fare anche i gruppi di professionisti o le Camere di Commercio, come del resto le ambasciate e i consolati, accusati sovente di essere assenti in tali iniziative. L'OMT, da parte sua, si è già impegnata ad assicurare servizi di cooperazione e assistenza tecnica ai governi; questi ultimi dovrebbero procedere ad azioni educative e formative e dovrebbero attivarsi in ogni maniera per diffondere le conoscenze appropriate, tenendo conto che in certe culture il sesso è argomento tabù che fa scivolare via strategie efficaci e che nelle aree degradate la difesa dei bambini dovrebbe essere portata

avanti a 360 gradi per coprirne la dimensione integrale dello sviluppo della personalità e, infine, che le campagne devono essere gestite in modo diverso relativamente agli obiettivi – finalizzate quindi in un modo alle comunità dall'infanzia minacciata e in modo opposto a quelle dei ricchi paesi di partenza.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ACKERMANN L. e C. FILTER, *Die Frau nach Katalog*, Friburgo, Herder, 1994.
- BEDDOE C., C.M. HALL e C. RYAN, *La incidencia de la explotación sexual de los niños en el turismo*, Madrid, OMT/WTO, 2002.
- GRABURN N.H.H., *Tourism and Prostitution*, in «Annals of Tourism Research», Madison, 1983, 3, pp. 437-442.
- HALL C.M., *Sex Tourism in Southeast Asia*, in D. HARRISON (a cura di), *Tourism and the Less Developed Countries*, Londra, Belhaven Press, 1992, pp. 65-74.
- HEROLD E., R. GARCIA e T. DEMOVA, *Female Tourists and Beach Boys. Romance or sex tourism?*, in «Annals of Tourism Research», Madison, 2001, 4, pp. 978-997.
- VON KRAUSE J., *Kinder sind keine Gemüse, das Man einfach kaufen und konsumieren kann. Tourismus und Kinderprostitution in Thailand*, in J. VON KRAUSE e altri (a cura di), *Unterwegs in Sachen Reisen*, Saarbrücken, VEPB, 1993.
- KINNAIRD V. e D. HALL (a cura di), *Tourism, a Gender Analysis*, Chichester, Wiley, 1994.
- KOHM S.A. e J. SELWOOD, *The Virtual Tourist and Sex in Cyberspace*, in M. OPPERMANN (a cura di), *Sex, Tourism and Prostitution*, New York, CCC, 1998, pp. 123-131.
- MAURER M., *Tourismus, Prostitution, Aids*, Zurigo, Roptunktverlag, 1991.
- NAIBAVU T. e B. SCHUTZ, *Prostitution: Problem or Profitable Industrie?*, in «Pacific Perspective», San Francisco, 1974, 3, pp. 59-68.
- O'GRADY R., *Gebrochene Rosen: Kinderprostitution und Tourismus in Asien*, Bad Honnef, Horlemann, 1992.
- OMT/WTO, *Global Code of Ethics for Tourism*, Madrid, OMT/WTO, 1999.
- OMT/WTO, *Tourism Bill of Rights and Tourist Code*, Madrid, OMT/WTO, 1985.
- OPPERMAN M., *Sex tourism*, in «Annals of Tourism Research», Madison, 1999, 2, pp. 251-266.
- SINGH S., *Love, Anthropology and Tourism*, in «Annals of Tourism Research», Madison, 2002, 1, pp. 261-264.
- SMITH V. (a cura di), *Hosts and Guests: The Anthropology of Tourism*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1977.
- WEINREICH N., *What is Social Marketing?*, 2001, disponibile on line in <http://www.social-marketing.com>.

CHILDREN PROTECTION AGAINST SEXUAL EXPLOITATION IN TOURISM. – WTO published in 1999 *The Global Code of Ethics for Tourism* to minimize the negative impacts, while maximizing the benefits both for tourists and residents of tourism destinations. The fight against sexual crimes appears one of the main issues of WTO; article 2 of the *Code* affirms: «The exploitation of human beings in any form, particularly sexual, especially when

applied to children, conflicts with the fundamental aims of tourism and is the negation of it». Since 2000 WTO received resources for 2 million euros from EU to develop a series of interactive projects for an «International Campaign Against Sexual Exploitation of Children in Tourism» jointly implemented with NGOs and with special consultancy of major tourism specialists such as C.M. Hall. In 2003 a World Committee on Tourism Ethics and a Task Force to Protect Children was established to prevent, uncover, isolate and eradicate child sex tourism, requesting collaboration with journalists, police, embassies and private entrepreneurs. The article reports data on infants sexual exploitation and refers to the international documents and organisations or UN Programs related to human rights. WTO considers appropriate to look for assistance from major intergovernmental organizations such as UNICEF, ILO, WHO, UNHCR, UNESCO.

Università di Bologna, Dipartimento di Scienze Economiche

adriana.galvani@unibo.it